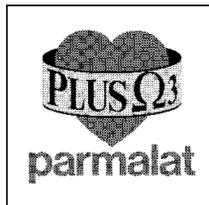


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 277
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Caso Ocalan, è scontro su Diliberto

L'opposizione contro il Guardasigilli che replica: non ho nulla da nascondere
Dini: niente asilo politico. Oggi D'Alema a Bonn. Schröder: è un caso europeo

L'ANALISI
**RIFONDAZIONE
NON FINGA
DI ESSERE IL PCI**
ENZO ROGGI

«Noi siamo nella migliore tradizione della sinistra italiana». Con queste parole Fausto Bertinotti ha pensato di risolvere ogni questione politica e ideale legata alla vicenda Ocalan. Insomma, abbiamo aiutato la causa giusta e ciò legittima sotto ogni aspetto il nostro comportamento. Ma proprio la tattica seguita dai dirigenti di Rc proietta più di un dubbio su queste orgogliose affermazioni. Ci dice ancora Bertinotti di non aver informato della sua «operazione» il governo per non pregiudicare l'esito: «Loro avrebbero potuto dirmi: non farlo e a quel punto non avrei potuto farlo».

Cosa si nasconde dietro questa cautela? Credo poco alla preoccupazione di non nuocere al governo D'Alema. Credo invece che il silenzio di Rc esprimesse la consapevolezza che s'intendeva compiere un colpo di mano che mettesse il governo con le spalle al muro del fatto compiuto forzandone l'atteggiamento in senso favorevole. Insomma, il pegno del successo era nel consumare un atto anche e necessariamente contro il governo. Solo l'aprirsi di un conflitto esplicito tra Roma e Ankara avrebbe testimoniato dell'efficacia dell'operazione. Qualcosa di assai più avventuroso di un rischio calcolato perché al sicuro effetto della crisi italo-turca non era certo che avrebbe corrisposto un reale contributo alla causa curda.

È proprio nella valutazione dell'effetto che si fonda non solo l'intelligenza tattica di qualsiasi operazione politica ma anche la sua nobiltà ideale.

SEGUE A PAGINA 2

LA POLEMICA
**CARA JUVE,
TROPPE STORIE
PER QUEL MATCH**
FOLCO PORTINARI

Quelli della mia età li ricordano bene. Erano grandi giocatori di calcio italiani accidentalmente nati in Sudamerica. Italiani a tutti gli effetti. Andavano in nazionale, vestivano l'azzurro, salutavano romanamente la folla, anche dove l'accoglienza non era delle più cordiali per ragioni ideologiche. Londra, Parigi... Quei campioni (tali erano) si chiamavano Orsi, Monti, Cesarini, Seragniotto, Sallustro, Fedullo, Libonatti... Pezzi da novanta, come si dice; pagatissimi, come si diceva. Ebbene, quei campioni si squagliarono come neve al sole, proprio così, non appena si avvertirono le prime avvisaglie di guerra in Italia, tra Abissinia e, i più arditi, il 1939. «Siamo argentini, siamo uruguayani, torniamo da mamma».

L'episodio, istruttivo sul tema della labilità del patriottismo e del coraggio, mi è tornato in mente in questi giorni, quando accanto al caso Ocalan si è aperto il caso Galatasaray: i giocatori della Juventus si rifiutano di andare a Istanbul per disputare l'incontro di coppa, candidamente confessandone il motivo: la paura. Che è un fenomeno più che legittimo, una reazione naturale. Trovo più che giusto che Zidane si pronunci. «Mamma li turchi!», allo stesso modo di Cesarini allora, «Mamma gli etiopi!». Se però adottiamo questo metro dovremo considerare eroi gli azzurri che nel 1938 scesero in Francia, a un anno dalla più terribile guerra di tutti i tempi, che noi stavamo per combattere proprio contro i francesi. E il pubblico di Marsiglia e di Parigi non si mostrò certo

SEGUE A PAGINA 2

LE INTERVISTE



Conso: serve un tribunale internazionale
FONTANA

A PAGINA 6



Cossutta: farneticazioni le accuse di Fausto
DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 5

ROMA. Il caso Ocalan arriva a Bonn. Oggi Massimo D'Alema sarà infatti in Germania per un faccia a faccia con il cancelliere Schröder e il caso del leader curdo occuperà una parte importante dei colloqui. Il presidente del Consiglio italiano, che ieri è stato a Madrid e Bruxelles, non si attende «una soluzione miracolistica» ma quanto meno «l'avvio di una soluzione» e giudica positivamente le parole pronunciate ieri proprio dal cancelliere: il caso Ocalan è un caso europeo, non italiano.

Ma è proprio in Italia che adesso infuria la polemica. Con il Polo che chiede le dimissioni del ministro della Giustizia Diliberto, accusandolo di essere parte del «scorreo rosso internazionale». Ma il ministro replica: non ho nulla da rimproverarmi. E Dini ribadisce: niente asilo politico.

BOLDRINI BRIANI LAMPUGNANI
ALLE PAGINE 4, 5 e 6

Centomila miliardi e cento idee per il Sud

Ciampi presenta il programma di sviluppo

- LE 100 IDEE**
- Dorsale ferroviaria tirrenica ed adriatica, linea jonica, collegamento ferroviario tra Bari e Taranto.
 - Progetti integrati per la mobilità a Napoli, a Palermo, collegamento tra la città di Bari e l'aeroporto.
 - Interventi per lo sviluppo dei sistemi produttivi locali di piccola impresa in Abruzzo.
 - Progetto della Protezione Civile per la prevenzione dal rischio-terremoti.
 - Completamento del Polo Regionale universitario in Calabria

ROMA. Cento e più idee per lo sviluppo: le ha presentate il ministro del Tesoro, Ciampi. Idee-programma di amministrazioni centrali regionali e locali che potranno avere attuazione dal 2000, contenute in un documento che avvia il processo di programmazione dei fondi strutturali e che riflette le linee guida della nuova politica degli investimenti pubblici. «Non pensiamo di rovesciare il mondo - ha detto Ciampi - ma di aprire un discorso più concreto sulle esperienze sui difetti del passato». Insomma, dice il ministro, non sarà un nuovo libro dei sogni.

ALVARO
A PAGINA 3

Arresto Forleo, è il momento dei veleni

An tira in ballo Bargone. Il sottosegretario: «Calunnie, li denuncio»

ROMA. È il giorno dei veleni. Il questore Forleo, interrogato per tre ore e mezza, si difende, dice di aver rispettato la legge e di non saper nulla del depistaggio della mitraglietta fatta trovare dalla polizia nello scafo del contrabbandiere ucciso. Il suo difensore, Guido Calvi, ne chiede l'immediato proscioglimento. E l'ex capo della sezione catturandi, Pasquale Filomena, in una memoria difensiva rilancia allusioni contro «alcuni magistrati e un politico» i cui nomi risulterebbero da intercettazioni «compromettenti» acquisite, forse illegalmente, dallo stesso funzionario.

L'AVVOCATO CALVI
«Chiediamo l'immediato proscioglimento. Non ci sono prove contro il questore»

An, con una interrogazione del deputato Fragalà, prende la palla al balzo, e chiede al governo «se non si tratti del sottosegretario Bargone». Il quale, indignato, smentisce e minaccia di reagire sul piano giudiziario: «A mia difesa vale il mio impegno nella Commissione Antimafia».

G. CIPRIANI ZEGARELLI
A PAGINA 11

IL CASO



Omicidio di Mauro, fermato un giovane nomade
FIORINI

A PAGINA 13

CLANDESTINI



Nuova ondata di immigrati Tre morti negli sbarchi
IL SERVIZIO

A PAGINA 12

Turni di notte anche per le donne

E i papà possono chiedere l'esonero per accudire i bambini

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Lotta di classe
Nella vicenda Pinochet ciò che mi ha più impressionato è la natura delle manifestazioni in sua difesa, laggiù nel Cile. In Europa siamo ormai avvezzi ad un rimescolamento continuo e caotico del concetto di «classi sociali», sino alla sua destrutturazione quasi totale. Destra e sinistra trasversano ogni ceto. Ma a Santiago sono soltanto i quartieri alti, sono i ricchi e i mezzo-ricchi (questi ultimi i più furiosi, sempre) a essere insorti in difesa del loro idolo. Le signore in tailleur che mostrano in lacrime alle tivvù di mezzo mondo la foto del tiranno non sembrano meno sofferenti delle madri, delle mogli e delle figlie che hanno veduto i loro uomini sparire nelle fauci della dittatura. Il loro legame con Pinochet è filiale: come un padre inflessibile ha difeso i loro privilegi, protetto la loro quiete, perpetuato (fino a oggi) il loro status che come in tutto il Sudamerica è atrocemente superiore a quello dei poveri. Per loro, non per altri, Pinochet si è battuto fino al tradimento del suo presidente, della legge e dei diritti umani. La disperata gratitudine che la Santiago alta, ancora oggi, gli dimostra, ci riporta alla potenza antica e là ancora intatta dei legami di classe, da noi stemperati dalla storia e magari, sperabilmente, dalla coscienza dell'odio tribale al quale possono incatenare gli uomini.

ROMA. Anche le donne potranno lavorare di notte. Lo prevede il testo del disegno di legge comunitario approvato ieri al Senato che, se ora riceverà l'approvazione della Camera, estende la possibilità di effettuare turni dalla 24 alle 6 del mattino con la sola limitazione per le donne in stato di gravidanza fino al compimento del primo anno di età del bambino. Condannata dalla Corte di giustizia europea che l'ha accusata di discriminazione tra uomini e donne, con questa nuova normativa l'Italia cerca di rimediare: il disegno di legge estende infatti a tutti i dipendenti con figli piccoli a carico la possibilità di poter rifiutare il lavoro notturno. Questo significa che anche i papà, se lo vogliono, potranno scegliere di restare a casa.

CANETTI
A PAGINA 17

Viaggio da Leonardo a Pollock

Un mese di mostre, eventi e appuntamenti d'arte

ROMA. Viaggio da Leonardo a Jackson Pollock. Una full immersion nell'arte visitando le mostre che ci accompagneranno fino a Natale. In uno speciale de L'Unità tutti gli appuntamenti da non perdere. Cominciando dalla «Leonardomania» che ha per protagonista la straordinaria «Dama con l'Ermellino», approdata dopo il grande successo di Roma a Milano. Per gli eventi internazionali raccomandiamo la megamostra di New York su Jackson Pollock. Il Moma rende omaggio al padre dell'action painting mentre al Grand Palais di Parigi grande esposizione di Gustave Moreau. Ma anche l'Italia è protagonista: a Roma alla Galleria Nazionale tutto il Picasso che prepara Guernica. E la Triennale si apre al genio del fumetto Andrea Pazienza.

PTM®
Personal Time Management
più che un'agenda
Solo nelle migliori cartolerie
Tel. 0296351277
SPECIALE
NELLE PAGINE CENTRALI

